

Sui conti delle famiglie pesa l'Iva

Chi guadagna e chi perde? Per il Tesoro il risparmio medio sull'Irpef sarebbe in media di 160 euro. Ma il bonus fiscale sarà limato dagli **aumenti delle imposte indirette**, che crescono con il reddito

Famiglia con un occupato dipendente e due figli a carico

Fonte: elaborazione *Fininvest* DAVIDHUME su dati Confesercenti



REDDITO COMPLESSIVO LORDO IN EURO

	12.000	15.000	28.000	35.000	50.000	70.000	100.000	150.000	200.000
ANNO 2012									
○ Deduzioni	0	0	50	1.050	3.100	4.400	5.650	6.780	7.350
○ Reddito imponibile	12.000	15.000	27.950	33.950	46.900	65.600	94.350	143.220	192.650
○ Imposta lorda	2.760	3.450	6.945	9.221	14.142	21.566	33.740	54.755	76.009
○ Detrazioni (dip + 2 figli)	3.153	2.720	2.123	1.810	1.189	646	227	0	0
○ Detrazioni per spese	38	38	95	190	380	570	760	3.000	3.800
○ IMPOSTA NETTA (A)	0	692	4.728	7.221	12.573	20.350	32.753	51.755	72.209
ANNO 2013									
○ Deduzioni	0	0	0	750	2.500	3.650	4.750	5.850	6.400
○ Reddito imponibile	12.000	15.000	28.000	34.250	47.500	66.350	95.250	144.150	193.600
○ Imposta lorda	2.640	3.300	6.680	9.055	14.090	21.593	33.847	54.874	76.138
○ Detrazioni (dip + 2 figli)	3.153	2.720	2.121	1.796	1.160	634	214	0	0
○ Detrazioni per spese	38	38	95	190	380	570	570	570	570
○ IMPOSTA NETTA (B)	0	542	4.464	7.069	12.550	20.389	33.063	54.304	75.568
○ EFFETTO CONGIUNTO (Irpef, deduzioni e IVA)	25	-105	-189	-62	97	204	510	2.839	3.734

Un valore positivo indica un aumento del prelievo, un valore negativo indica una riduzione del prelievo

Analisi

SANDRA RICCIO MILANO

Il ministro del Tesoro Vittorio Grilli è stato chiaro: con la legge di Stabilità nell'attuale assetto, e per quel che riguarda solamente il combinato disposto tra le detrazioni e le nuove aliquote Irpef - escludendo quindi l'aumento dell'Iva di un punto percentuale che scatterà da luglio - il beneficio medio per oltre 30 milioni di contribuenti dovrebbe attestarsi attorno ai 160 euro a testa.

Ad esempio nelle tabelle depositate ieri da Grilli in Commissione Bilancio, il beneficio per chi ha un reddito lordo tra 20 mila e 25 mila euro annui, il beneficio si attesterebbe in media a 178 euro; per chi ne guadagna tra i 30 e i 35 mila si arriverebbe a 212. Ma per capire davvero dove pende la bilancia è necessario fare i conti mettendo insieme entrambe le voci che rientrano nei calcoli dei nuovi interventi, vale a dire l'Irpef e l'Iva. In pratica, va analizzato l'effetto congiunto che si vedrà sul reddito di ciascuna famiglia da una parte e il peso delle imposte sui consumi dall'altra. È un gioco delle parti in cui i segni si invertono a seconda della fascia di reddito. A pagare di più, va subito detto, sono quelle famiglie che guadagnano meno in assoluto. Quei redditi, in buona sostanza, che appartengono alle fasce più povere della popolazione.

Le famiglie più povere

«Se si considera congiuntamente la manovra sia sull'Irpef sia sull'Iva emerge un aumento della tassazione sul primo decile di reddito, quello basso basso (fino a 25 mila euro) dice Alberto Zanardi, Docente di scienza delle finanze all'Università di Bologna, che poi spiega: «Per i più deboli

160
euro l'anno
Il beneficio medio, secondo il ministro Grilli, per più di 30 milioni di famiglie italiane

6,5
miliardi
Il maggiore gettito atteso dallo Stato con l'aumento di un punto delle due aliquote Iva

la pressione fiscale aumenterà dato che sentiranno di più l'effetto dell'Iva che è regressiva rispetto al reddito. Mentre non sentiranno lo sconto sull'Irpef che già non pagano, dato che hanno un reddito molto basso».

Non bisogna poi dimenticare che su questo fronte l'abbassamento delle prime due aliquote è inefficace sui poveri. «Mentre ha effetto sui livelli intermedi - continua Zanardi - e sugli alti redditi perché anche i primi pezzettini del loro reddito pagheranno meno imposte».

Sul conto di chi guadagna di meno va a pesare poi, in negativo, anche l'effetto del taglio di deduzioni e detrazioni che è l'altra faccia dell'intervento sull'Irpef appena deciso. In pratica quelli che guadagnano di meno ci perderanno perché i farmaci e l'asilo, tanto per fare qualche esempio, non finiranno più come prima tra gli sconti sulle tasse da pagare.

Le famiglie più ricche

E i ricchi, chi guadagna dai 50 mila euro in su? «Per loro vediamo una sostanziale risultato di indifferenza, un nulla

di nuovo. Mentre le fasce di mezzo vedranno una riduzione della pressione fiscale complessiva» dice Zanardi. «La riduzione dell'Irpef non sarà però a costo zero per il contribuente» avverte Enrico Zanetti, commercialista e direttore del centro studi tributari Eutelmef.info che spiega: «L'abbassamento di un punto percentuale delle prime due aliquote Irpef sarà pagato, dall'altra parte, con la rinuncia alla sterilizza-

IL SALDO MEDIO

Nella maggioranza dei casi le famiglie hanno un vantaggio di poco inferiore ai cento euro

zione, come era stato promesso dal governo, dell'aumento dell'Iva. Un passaggio che doveva arrivare grazie alla spending review e che invece finirà con un incremento di un punto, anziché di due, dell'imposta sul valore aggiunto». Cosa cambia, nel complesso, per il portafoglio delle famiglie? Fatta una simulazione emerge che l'aumento, su base annua, dei nuclei familiari c'è una maggiore disponibilità di reddito che è di poche decine di euro. Varia dagli 84 eu-

ro annui di una famiglia di quattro persone con un solo reddito (1200 euro al mese), ai 131 euro di un nucleo composto da quattro persone e una sola entrata mensile di fascia alta (2.200), ai 175 euro della famiglia (sempre quattro persone) con due redditi (2.000) fino ai 304 di una famiglia con due stipendi alti (4mila). Va da sé che le famiglie con alto reddito hanno un guadagno netto maggiore.

Il confronto Irpef-Iva

Il vantaggio è per le casse dello Stato. «Ritengo che con questo tipo di decisione il governo ha puntato a ottenere un risultato con un ritorno mediatico maggiore di quello che avrebbe ottenuto azzerando l'Iva che era quello che tutti si aspettavano. Ma allo stesso tempo, nel fare questo, ha deciso per una soluzione che allo Stato costa di meno. Perché la riduzione delle prime due aliquote Irpef di un punto, tenuto conto anche di deduzioni e detrazioni, costa meno e però dà anche meno ai cittadini di quanto sarebbe derivato dall'azzeramento dell'Iva», dice Enrico Zanetti.

IERI MONTI HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE DEI SINDACATI DI POLIZIA E CARABINIERI

Sicurezza, slitta la riforma delle pensioni

FRANCESCO GRIGNETTI ROMA

«Siete il cuore dello Stato. Non prometto niente, ma rifletterò sulle vostre richieste». Mario Monti ha fatto uno strappo alla regola e ieri, a margine di un convegno, ha incontrato una delegazione di sindacalisti in rappresentanza di poliziotti, carabinieri, finanzieri, polizia penitenziaria, militari, vigili del fuoco, tutti in piazza contro il governo. Il premier non s'è sbilanciato, ma il gesto di attenzione c'è stato. Anche se Monti

ha tenuto il punto: «Questo è un anno orribile, molto difficile». Al termine, i sindacalisti con le stellette riferivano che il Professore ha riconosciuto i meriti sul campo delle forze dell'ordine, e che sono stati varati provvedimenti duri, ma dettati dalla necessità. E insomma il governo non rinnega i tagli.

I sindacati osservano furibondi gli effetti intrecciati di Spending Review, legge di Stabilità e riforma Fornero delle pensioni. C'è il taglio lineare degli organici che significa rinunciare a 22 mila agenti, 22 mila carabinieri, 11

mila finanzieri, circa 30 mila soldati. C'è il quasi completo blocco del turnover. C'è l'armonizzazione delle pensioni del comparto a quelle del pubblico impiego, che costringerebbe il personale in divisa a lavorare fino a 62 anni. «Con l'incongruenza che i nostri ordinamenti prevedono che si vada a riposo a 60 anni. Ci saranno degli esodisti anche tra noi?», protesta Salvatore Trinx, del Cocer Gdf.

Durissimo il commento del Cocer carabinieri: «Il governo Monti si accinge a demolire le istituzioni del com-

parto. Con il regolamento di armonizzazione pensionistica concepito, organizzato e condotto dal ministro Fornero con l'accordo dei segretari dei partiti che sostengono il governo, il destino degli operatori del settore è segnato. L'aumento insensato dei limiti di età, le penalizzazioni e il mancato avvio della previdenza complementare avranno effetti devastanti sul fisico e sul morale». Ieri in extremis, nel corso del preconsiglio dei ministri, la riforma è stata accantonata. Ma non è escluso che se ne parli di nuovo oggi.

Retrosceca

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Mettere d'accordo tutti sarà difficile. Anzi, è quasi impossibile gli riesca. Se Monti dovesse dar retta a tutte le richieste dei partiti, della manovra non resterebbero che macerie. Il Pd gli chiede di eliminare lo scambio Iva-Irpef, il Pdl di rinunciare all'aumento dell'Iva. La prima ipotesi significherebbe cancellare la manovra, la seconda è irrealistica perché troppo costosa: da sola vale più di sei miliardi di gettito. Ecco perché, di fronte alla richiesta di azzerare la manovra, alla fine il governo sceglierà di azzerare le richieste

PALAZZO CHIGI

Ma sullo scambio Iva-Irpef l'esecutivo è irremovibile
"E' la soluzione più equa"

dei partiti. Lo spazio di trattativa nella maggioranza si concentrerà attorno a pochi punti, in fondo quelli che stanno più a cuore dei leader in chiave elettorale: più sgravi per le famiglie deboli e per il lavoro dipendente, meno per i redditi più alti. La lista delle modifiche possibili è già scritta: via la retroattività e il tetto massimo di tremila euro alle detrazioni, abbassamento della franchigia - il tetto minimo alle spese detraibili - ora fissato a 250 euro.

L'audizione di Grillo ha confermato che il governo non intende cedere sull'impianto del provvedimento, lo scambio fra aumento dell'Iva e riduzione dell'Irpef: «E' equo. Ha effetti positivi sulla competitività e sulla crescita, come dicono Ocse e Fondo monetario. L'Iva è un'imposta pagata da tutti,



Il commercio con l'estero

Battuta d'arresto ad agosto

Import -4,3%, export -2%

A settembre il commercio estero fuori dai confini dell'Unione europea segna una battuta d'arresto, con le esportazioni che scendono del 2% e le importazioni del 4,3% su base mensile. Lo rileva l'Istat nelle stime preliminari sul commercio estero extra Ue, aggiungendo che su base annua le vendite rallentano, crescendo solo dello 0,3%, mentre gli acquisti subiscono una forte contrazione (-7,6%). Settembre, insomma inverte la tendenza, dopo la buona performance di agosto. In particolare, spiega l'Istat, il calo interessa tutti i principali raggruppamenti di beni.

Rincari in agguato Impossibile cancellare l'aumento Iva: costa troppo

pinguato per 180 milioni il fondo della «social card» dei più poveri.

Qualunque sia il compromesso che il governo troverà, costerà certamente più di quel che aveva previsto. Almeno due, tre miliardi di euro da reperire in fretta per garantire «l'invarianza dei saldi». Grillo ha già annunciato fondi per quasi un miliardo, si tratta di quel che resta di una voce di bilancio a disposizione di Palazzo Chigi. Il resto potrebbe arrivare dal piano Giavazzi di revisione del sistema di aiuti alle imprese, che il governo avrebbe voluto approvare più avanti. Il professore della Bocconi aveva parlato della possibilità di aggredire fino a dieci miliardi degli oltre trenta che ogni anno vengono distribuiti a pioggia, e quasi tutti ad aziende pubbliche. Spulciata una per una, il gruppo di lavoro è giunto alla conclusione che di immediatamente disponibili non ce ne siano più di due fra fondi statali e regionali. Per ottenere di più bisognerebbe mettere mano a voci che il governo al momento non vuole toccare. È il caso ad esempio degli oltre quattro miliardi di trasferimenti che le Ferrovie ricevono dal solo bilancio dello Stato. Troppo poco per parlare di una vera riforma, abbastanza per evitare di finanziare misure in deficit.

Twitter @alexbarbera

Stop alla retroattività Il governo pronto a cambiare le detrazioni

Allo studio sgravi solo per i dipendenti, fondi dal piano Giavazzi

evasori compresi, mentre chi evade l'Irpef evade, ma non evade l'Iva». Un modo per rispondere a chi, come il responsabile economico Pd Fassina, sostiene invece che avrebbe effetti regressivi.

Dunque l'impianto non si tocca. Ma dentro a quell'impianto le sfumature di grigio possono essere molte.

Una delle ipotesi a cui il governo sta lavorando è ad esempio quello di concentrare la riduzione delle imposte sui redditi da lavoro dipendente. Chi insiste di più per questa soluzione sono il Pd e i sindacati. Quelli sono i redditi che hanno pagato il prezzo

più alto alla crisi e, nel caso dei dipendenti pubblici, costretti a subire il blocco dei contratti.

Un'altra soluzione possibile - caldeggiata dall'Udc - è quella di garantire maggiori sgravi alle famiglie numerose, rivendendo le detrazioni per figli a carico. Di certo sarà rim-

